

FRA NOI

FOGLIO INFORMATIVO

FRATI CAPPUCINI DI LOMBARDIA

Numero 127 Marzo 2009

Il Cammino della quaresima

Siamo a metà del tempo di quaresima, tempo "forte" dello Spirito. Vi propongo alcune riflessioni di Mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, offerte per la quaresima alla sua diocesi.

"Pasqua è la meta; Quaresima il cammino. Pasqua è il nostro mondo che, in Gesù, entra nel mondo di Dio; quaresima siamo noi che percorriamo con Gesù il cammino nel tempo per entrare nella sua Pasqua e diventare partecipi con lui della vita divina. La Pasqua ci dice che il mondo non è destinato al nulla ma alla trasfigurazione in Dio finché Dio sia tutto in tutti; la quaresima ci ricorda che questa trasfigurazione avviene solo come compimento di un processo di crescita, di purificazione, di pienezza che deve plasmare la nostra esistenza nel tempo.

Per questo iniziamo il cammino con desiderio; la meta verso cui andiamo non solo è bella, ma è de-

gna dell'uomo; è l'unica meta davvero degna dell'uomo. Non può essere il traguardo della nostra vita solo un ricco conto in banca, o un look di successo, o una sequenza illimitata di portate in un banchetto; l'uomo è più grande di questo. Ciò che può giustificare la fatica di vivere, di apprendere con pazienza e disciplina, di fare scelte non secondo il capriccio del momento ma secondo verità e giustizia è solo un traguardo nel quale l'uomo dia senso al mondo in cui vive introducendovi valori degni di lui; appunto: giustizia, fedeltà, amore; la vita stessa di Dio.

Ma non è possibile imparare qualcosa di importante senza la disciplina dell'apprendimento; e non è possibile fare qualcosa di degno senza la disciplina dell'azione, senza imparare ogni giorno a scegliere il bene anche faticoso e a rifiutare il male anche allettante.

Non si può desiderare di crescere in umanità e abituarsi a parlare per stereotipi, a giudicare per conformismo, a vivere di banalità, ad assorbire tutto quello che un mondo interessato solo al proprio successo offre come seducente.

Per questo abbiamo bisogno della Quaresima. È tempo di disciplina, di verifica del nostro vissuto per discernere quello che in esso è autentico da quello che è incoerente. Scrivendo ai Corinzi che gli dicevano: "Tutto mi è lecito" Paolo rispondeva: "Ma non tutto giova" (1 Cor 6,12). Ogni scelta dell'uomo contribuisce a dare forma alla sua vita; ma non ogni scelta lo rende più umano - non tutto giova. E scriveva ancora: "siate bambini quanto a malizia; ma quanto a giudizi comportatevi da uomini maturi." (1 Cor 14,20) Spesso, purtroppo, siamo bambini quanto a giudizi e quindi ci lasciamo abbagliare dalla sen-

sazione immediata di piacere o di disgusto; e siamo invece adulti quanto a malizia perché riusciamo a scovare astutamente le strade più impensate per giungere a soddisfare i nostri desideri.

Iniziamo allora il nostro cammino quaresimale. Ma è possibile per noi un vero itinerario di trasformazione? La liturgia di oggi ce ne dà la certezza perché annuncia con le parole del profeta Gioele: "Così dice il Signore: Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, pianti e lamenti." (Gl 2,12) È Dio che ci chiama alla conversione; e se è lui che ci chiama, è anche lui che ce ne dà la forza; la parola stessa che Egli ci rivolge produce dentro di noi la forza di rinnovarci; a condizione, s'intende, che l'ascolto sia perseverante e il desiderio di conversione sincero. Non basta ascoltare una volta l'invito: "Tornate a me con tutto il cuore!" Bisogna che questo invito sia accolto, capito, interiorizzato, amato, desiderato; bisogna che la nostra libertà si lasci coinvolgere e si metta in marcia. Per questo abbiamo quaranta giorni; se in questi giorni torniamo con costanza alla parola che ci viene offerta nella Messa, nella liturgia delle ore, nella lettura e meditazione personale, se vediamo con lucidità quello che il Signore ci chiede con la sua parola e decidiamo con fermezza di servire il Signore, allora questa quaresima sarà una strada nuova e la Pasqua sigillerà questa novità con la sua grazia.

► AGENDA

21 marzo: Cremona – anniversario ordinazione presbiterale del S.d.D. P. Arsenio Migliavacca da Trigolo.

14 aprile: Milano Monforte, h.16.00 – 25° anniversario della morte del S.d.D. Fr. Cecilio M. Cortinovis.

15-19 aprile: Assisi-Roma – Capitolo internazionale delle Stuoie

► Un invito per continuare una fraterna collaborazione

Fra Giovanni Cropelli è stato invitato al Capitolo provinciale della Provincia di Medan, Indonesia, che da alcuni anni collabora con la nostra Delegazione della Thailandia. Il capitolo è stato celebrato a Siantar dal 09 al 12 febbraio 2009. Il fraterno e cordiale invito è stato l'occasione per presentare ai fratelli Indonesiani la vita e l'attività della Delegazione e allo stesso tempo proporre una verifica della convenzione in atto tra le due circoscrizioni. Durante il soggiorno in Indonesia fra Giovanni ha visitato le case di formazione: il seminario minore e il noviziato a Siantar e lo studentato teologico a Nagamuta dove si preparano al presbiterato i frati delle tre Province Indonesiane. Molto cordiale è stato l'incontro con le Clarisse di Silaben.

Ricordiamo che attualmente la Provincia di Medan ha inviato in Thailandia due frati: fra Michael e fra Liberius.

► Roverè Veronese: giorni di formazione, conoscenza e comunione fraterna.

Nei giorni 17-19 febbraio u.s. i ministri provinciali, i definatori e i guardiani delle Province di Milano, Trento e Venezia, per un totale di 60 frati si sono ritrovati nella Casa Diocesana di Roverè Veronese per un incontro di formazione e di verifica del cammino interprovinciale. La "tre giorni" è stata voluta dai Definatori delle tre Province e preparata da tre definatori delegati dai ministri provinciali.

La sera del giorno 17 il Ministro provinciale di Venezia, fra Roberto Genuin ha dato il benvenuto ai frati convenuti, sottolineando l'opportunità rappresentata dall'incontro sia in relazione al tema dell'autorità obbedienza sia alla verifica del cammino di collaborazione interprovinciale.

Il giorno 18 Mons. Gianfranco Agostino Gardin ofm conv., segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha presentato l'Istruzione della Congregazione stessa "Il servizio dell'autorità e l'obbedienza, *Faciem tuam, Domine, requiram*". Mons. Gardin si è rivolto ai frati con stile semplice e colloquiale, analizzando le grosse tematiche presenti nell'istruzione con taglio esperienziale e pastorale. Le domande rivolte dai presenti sono state l'occasione di ulteriore approfondimento e di condivisione. Nella seconda parte del pomeriggio è iniziata la presentazione delle Province, fra Modesto Sartori, fra Alessandro Ferrari e fra Roberto Genuin con parole e immagini hanno presentato i luoghi dove vivono i frati, le attività peculiari delle singole presenze, i cammini fraterni, formativi e pastorali in atto. Tutto è stato seguito con molto interesse e non sono mancate note propriamente tipiche dell'ilarità cappuccina!

La mattinata dell'ultimo giorno ha visto i presenti confrontarsi su una serie di domande che gli organizzatori avevano preventivamente fatto pervenire ai frati convenuti. Ecco di seguito:

1. La collaborazione: necessità o opportunità?
2. Quali obiettivi senti urgenti da promuovere nell'ambito della collaborazione?
3. Come abbiamo vissuto i primi passi della collaborazione delle nostre tre province?
4. Oltre all'ambito formativo ritieni opportuno collaborare anche in altri ambiti fraterni e apostolici con eventuali scambi di frati?
5. Se ti venisse chiesto di essere destinato ad una fraternità fuori dalla tua provincia per favorire la collaborazione interprovinciale, che reazione avresti?

Il dialogo e il confronto hanno messo in luce il cammino interprovinciale come una realtà assodata e positiva dalla quale non si vuole tornare indietro. Diversi interventi hanno segnalato possibilità e modalità perché la collaborazione si estenda ad altri ambiti della nostra vita fraterna e pastorale. Fra Alessandro Ferrari, ha concluso la mattinata proponendo una breve sintesi del lavoro vissuto insieme e ringraziando per l'impegno e il senso di fiducia con cui è stato vissuto l'incontro. Nel pomeriggio i tre Definitorii si sono ritrovati per un momento di verifica e di programmazione.

► **Avventura dal Brasile**

Andate piano fratelli!!

Paz e Bem!

Carissimi, avevo promesso di mandarvi mie notizie quando sarei arrivato alla nuova destinazione di Marabá, ma ho corso il rischio di non mantenere la promessa. Il giorno 18 di febbraio effettivamente partii da Capanema con Fr. Aquilino, che guidava la sua Kombi caricata di tutti i miei bagagli. Come buoni frati, abbiamo iniziato il viaggio con la recita del S. Rosario. Il cielo era coperto, ma non pioveva; così potevamo viaggiare tranquillamente e anche conversare sulla mia futura attività. Passarono 200 Km e recitammo un'altro rosario per mettere nelle mani di Maria il nostro futuro. Dopo altri duecento chilometri di strada, era mezzo giorno, e io chiesi a Fr. Aquilino di fermarsi per pranzare, ma egli disse che dopo 12 Km avremmo incontrato un ristorante. Io avevo notato che Fr. Aquilino manteneva la velocità tra i novanta e i centoventi Km/ora e lo esortavo ad andare un poco più con calma, anche perchè nelle curve la Kombi dava segnali di instabilità; ma erano parole al vento! Sentivo nel sangue che doveva capitarci qualcosa di brutto. Dopo dieci minuti Fr. Aquilino, guidatore frettoloso, perse il controllo della macchina e capottò, la frenata provocò una scivolata di cinque metri. Grazie al Buon Dio non c'erano persone sulla strada e nemmeno macchine. La Kombi finì sul margine della strada, coricata sul lato del guidatore. Due minuti dopo arrivò un camion e il conducente ci aiutò ad uscire dalla porta destra, dal mio lato; le persone uscirono dalle case vicine e raddrizzarono la Kombi e ci aiutarono a proseguire il nostro viaggio. Fr. Aquilino e io non abbiamo avuto nessuna conseguenza; la Kombi arrivò a destinazione, ma fu necessario portarla dal meccanico, che provvide ai ripari indispensabili. Due giorni dopo, Fr. Aquilino rifece i seicento chilometri per tornare alla sua parrocchia in S. Antonio do Prata (PA). Il giorno dopo ho celebrato la S Messa in ringraziamento al Signore e alla Madonna. Ringrazio anche tutti voi che mi avete accompagnato con le vostre preghiere.

Un abbraccio fraterno da chi sempre vi ricorda, F. Pierantonio Zanni. Obrigado

► **Partecipata la celebrazione del 150° della morte del Servo di Dio Padre Carlo Maria**

L'annuncio ufficiale dato dal Vescovo di Lodi, il 6 febbraio scorso, che il Processo Storico si riaprirà il prossimo 7 settembre con la prima sessione pubblica in santuario, ha costituito un adeguato preludio alle celebrazioni per il 150° della morte del Servo di Dio il 21 febbraio.

Abbiamo ricordato l'anniversario in due momenti. Il primo, al mattino, dedicato ai frati (quattordici di essi provengono dai vari conventi di Lombardia) e il pomeriggio al popolo di Dio.

Come da programma inviato a tutti i conventi, Padre Costanzo, dell'Istituto Storico di Roma, svolse agli uni e agli altri una conferenza sul Servo di Dio Padre Carlo Maria attraverso la nuova biografia "scritta col cuore" da padre Evaldo Giudici e alcune sue recenti ricerche presentando il contesto storico, politico, sociale ed ecclesiale del XIX secolo.

"L'autore, commenta Fra Costanzo nello spazio di circa due ore, avvalendosi di vecchi e nuovi materiali ci dà una idea esaustiva, lucida e meditata della santità e della virtù taumaturgica di Padre Carlo, appoggiato sempre su una critica e sicura documentazione. Ci regala, una vera biografia esistenziale, che assomma in sé molti pregi" (leggi nel box allegato gli interessanti pregi).

La mattina si conclude in chiesa dove frati e fedeli ascoltano una sentita testimonianza di padre Evaldo.

Suggestivo il momento finale quando, con Mons. Serafino Spreafico in testa seguito dal Provinciale, frati e fedeli si portano al sepolcro di Padre Carlo per la triplice supplica alla Santissima Trinità e alla Vergine perché presto sia glorificato.

Il pomeriggio, altrettanto intenso, si chiude con la solenne concelebrazione presieduta da Mons. Serafino Spreafico. È presente una delegazione da Abbiategrasso con don Giuseppe Parolo.

Mons. Gabriele Bernardelli, incaricato diocesano per le Cause dei santi, rilascia la seguente dichiarazione: *"Sono contento di poter avviare nuovamente questa causa di canonizzazione di padre Carlo, una figura che mi ha colpito molto. Devo mettervi a parte di una piccola confidenza. Quando, un paio di anni fa, per la veemenza di mons. Serafino Spreafico, si cominciò a parlare della riapertura di questa causa, e il Vescovo mi passò l'incarico, non ero molto contento. Si trattava, infatti, di aggiungere un altro gravoso impegno a quelli già in corso, che crescono sempre più, perché noi preti al contrario diminuiamo di numero. Poi, però, la bellezza della figura di padre Carlo e un'accelerata improvvisa e un po' inspiegabile dalla fase esplorativa, che all'inizio sembrava brancolare nel buio, mi ha convinto della bontà della cosa. Ed eccoci qui a pensare al 7 settembre prossimo, quando, se il Signore vorrà, riprenderemo il processo. Mi piace pensare che p. Carlo abbia finito qui a Casalpusterlengo i suoi giorni e non altrove, indicando così indirettamente quale Chiesa locale dovesse assumersi l'impegno della sua causa. E' una gloria e un impegno quindi non solo dei Frati Cappuccini, ma della nostra Diocesi di Lodi e in particolare di voi Casalini, che dovete amare in modo particolare ed imitare il padre Carlo".*

Pregi della biografia di fra Evaldo

“Nel suo volume fra Evaldo ha cercato di penetrare nell’anima di padre Carlo e vuol seguire il suo itinerario spirituale “sconcertante ed esaltante”; ha riletto i numerosi fatti taumaturgici non in una dimensione miracolistica di meraviglioso, ma come connessi e derivanti da una personalissima vita spirituale nella compassione e unione al dolore di Cristo Crocifisso e della Vergine Addolorata; ha commentato gli scritti, pochissimi, di padre Carlo che aiutano a comprendere e imitare la sua profonda spiritualità; ha scoperto e documentato con acuti e verosimili confronti la spiritualità dell’infanzia spirituale di santa Teresina vissuta da lui quarant’anni prima, e dell’affidamento totale alla Vergine insegnato da san Luigi M. Grignon de Montfort, pure vissuta in anticipo; ha studiato il linguaggio affettivo di padre Carlo costruito su una intensa compenetrazione degli scritti di due cappuccini del Settecento, padre Agostino Pasquali da Fusignano († 1803) e padre Gaetano Migliorini da Bergamo († 1753), assai utilizzati tra i frati come metodo di vita spirituale e di orazione mentale o lectio divina”. *(fra Costanzo Cargnoni)*

Chi volesse avere brevi cenni agiografici di Padre Carlo cerchi il sito preparato da padre Mario Traina: http://www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/carlo_i.htm

► In onore del Beato Innocenzo da Berzo.

Anche quest’anno l’anniversario della morte del Beato Innocenzo da Berzo (3 marzo 1890) è stata caratterizzata da alcune significative celebrazioni delle quali stendiamo una breve cronaca.

Il giorno 28 febbraio un folto gruppo di camminatori ha percorso a piedi il tragitto che separa il Santuario della S.S. Annunciata e la chiesa parrocchiale dei Berzo Inferiore. I camminatori erano muniti del bastone del pellegrino, in ricordo del bastone che il Beato usava per le sue salite all’Annunciata e che ancora oggi è conservato come reliquia. I pellegrini erano attesi nella chiesa di

Berzo dal vescovo di Brescia mons. Luciano Monari, dal vicario zonale mons. Rebuffani, dal parroco di Berzo e dal guardiano dell'Annunciata fra Gabrielangelo Tenni. Durante la presentazione il parroco spiega il simbolo del bastone e rivolto al vescovo, tra il serio e il faceto, manifesta la sua gioia di poter contare sull'aiuto dei frati cappuccini che definisce essere il "suo bastone".

Dopo la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Vescovo viene scoperta e benedetta una statua del Beato Innocenzo. Il Vescovo e il sindaco prendendo la parola approfondiscono il significato della festa e della figura del Beato, le loro parole manifestano una stupita domanda "come mai un uomo che di esaltante non ha fatto nulla, riesce a smuovere così tanta gente?" la risposta : La semplicità e l'umiltà di questo frate cappuccino sono virtù che ancora attraggono e interrogano il cuore di tante persone.

Il giorno 3 marzo, fra Serafico Lorenzi, vice-postulatore della causa di canonizzazione del Beato Innocenzo celebra l'eucaristia alle 07,30. Alle 10,30 il card. Silvano Piovaneli presiede un solenne pontificale e nella sua omelia pronuncia parole di stima e di gratitudine nei confronti dei Cappuccini. Nel pomeriggio fra Andrea Cassinelli conclude i festeggiamenti in onore del Beato con l'eucaristia per gli ammalati.

► **Caravaggio: Ritiro Quaresimale**

Il giorno 09 marzo circa 100 frati sono convenuti al Santuario di Caravaggio per il ritiro Provinciale quaresimale. I convenuti hanno avuto il dono e l'onore di condividere la preghiera, l'ascolto e la celebrazione dell'Eucaristia con Mons. Francesco Beschi vescovo neo letto di Bergamo. Mons. Beschi ci ha offerto una meditazione sulla pericope evangelica di Mc. 8,34-38 "*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua..*". La meditazione ha avuto come filo conduttore la vita, quella vita che vissuta nelle fede in Cristo è pienamente ritrovata e salvata. Essenziale è la fede in Colui che è capace di generare la vita passando attraverso la dinamica evangelica "*del perdere la vita per causa mia*". Il vescovo ha terminato la meditazione augurandoci di essere testimoni della Vita. L'adorazione eucaristica, la celebrazione dell'eucaristia, il pranzo e il rosario vocazionale hanno scandito il resto della giornata.

► **Pastorale giovanile e vocazionale**

2° Incontro dei frati "sensibili".

Martedì 24 febbraio si è svolto il secondo incontro per i frati sensibili alla pastorale giovanile vocazionale delle nostre Fraternità sul tema "Provocazioni vocazionali per i giovani di oggi". Erano presenti i membri del gruppo operativo della PGV e altri otto frati. Il momento di formazione è stato tenuto da Mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, nella forma di una intervista telefonica sulla base di domande a lui inviate in precedenza. La modalità dell'incontro ha reso divertente l'ascolto e i contenuti sono stati profondi e provocanti. In coda all'incontro sono state presentate **le iniziative rivolte ai giovani per l'estate 2009**. Vi invitiamo conoscerle visitando il nostro sito [www. suituoipassi.it](http://www.suituoipassi.it)

Ritiro di Quaresima a Varese

Sabato sette e domenica otto marzo si è svolto a Varese il ritiro di Quaresima proposto dalla PGV provinciale. Erano presenti 78 giovani accompagnati da tre frati, 1 sacerdote diocesano e due suore francescane. Le catechesi hanno approfondito il tema scottante: "Fede e mistero del dolore". La buona qualità spirituale della proposta e la generosa presenza dei giovani ci spingono a continuare con ancora più passione.

► I NOSTRI MORTI

E' tornato alla cosa del Padre il primo Cappuccino africano

E' l'eritreo P. Domenico Ghebremedhin. E' deceduto ad Asmara, dopo otto mesi di degenza in ospedale, la sera del 18 febbraio scorso. Alcuni mesi prima aveva celebrato i 90 anni di età, di cui ben 68 vissuti come membro dell'ordine cappuccino, infatti il primo del continente africano.

Era nato il 18 aprile 1918 a Mearda (Akkele Guzay, Eritrea), da una famiglia di ferventi cattolici. Il suo primo incontro con i Frati Cappuccini risale al 1927, quando Mons. Celestino Cattaneo, secondo Vicario Apostolico dell'Eritrea, si recò nel suo villaggio natio per amministrare la cresima ad un gruppo di ragazzi di cui lui stesso faceva parte. Servendosi delle poche parole di italiano imparate da suo padre, già alunno anche lui della missione cattolica, chiese al Vescovo ed ottenne di essere accolto nella famosa "Scuola di Arti e Mestieri" di Saganeiti, che frequentò con ottimo profitto fino alla quarta elementare.

Erano gli anni in cui P. Prospero da Milano, con singolare e profetica intuizione, aveva cominciato a raccogliere intorno a sé un piccolo gruppo di giovani eritrei, alcuni dei quali ancora ortodossi, desiderosi di unirsi alla comunità dei missionari cappuccini. Impresa non facile, data la novità dell'iniziativa e i pregiudizi del tempo - siamo alla vigilia della campagna d'Etiopia - ma coronata da successo grazie al convinto sostegno del Superiore Regolare P. Egidio da Verano. Così il 6 novembre 1934, 14 giovani ricevevano l'abito di "fratini" nel primo seminario serafico a Saganeiti. Tekestebrahan, che assunse il nome di fra Domenico, era uno di loro e fu l'unico a raggiungere il sacerdozio. Gli altri, grazie alla formazione ricevuta in seminario, si distingueranno per il loro impegno di vita cristiana convintamente vissuta e per i successi conseguiti nella carriera nei quadri amministrativi governativi. A quel gruppo appartiene Zeray Derress, leggendaria figura di eroe nazionale.

Completato il ginnasio ad Addi Ugri, e compiuto l'anno di noviziato ad Asmara sotto la guida di P. Felicissimo da Gaverina, primo maestro dei novizi in Eritrea, emise la prima professione il 12 Maggio 1940. Seguì la professione perpetua il 18 maggio 1944, e l'ordinazione sacerdotale il 26 maggio 1945.

Destinato al Seminario Serafico di Adi Ugri come assistente dei fratini, con l'appoggio del sempre infaticabile p. Egidio da Verano, vi aprì una scuola pubblica cui accorsero centinaia di giovani dall'intera regione. Nel 1952 venne nominato Vice Rettore del Pontificio Collegio Etiopico in Vaticano. Dei cinque anni della sua permanenza a Roma approfittò per specializzarsi in *Utroque Jure* presso l'Università Lateranense, dove si laureò a pieni voti con una tesi sulla controversa questione della "Validità del matrimonio consuetudinario etiopico". Fu l'inizio del suo impegno nel campo degli studi etiopici che, grazie anche alla sua ottima conoscenza della lingua Geez (l'antico etiopico), gli permise di offrire importanti contributi di ricerca, affiancandosi così agli altri due etiopisti cappuccini della prima ora: p. Agostino Tedlà e p. Ayele Mario Teklehaymanot.

Rientrato in Eritrea nel 1959, si dedicò all'insegnamento nello studentato teologico di Asmara, svolgendo nel contempo il ministero di cappellano ospedaliero. Quando nel 1964, per iniziativa di p. Luca Milesi, sorse il "Centro Ecumenico S. Frumenzio" aperto a preti ortodossi interessati ad una più ravvicinata conoscenza della teologia cattolica, p. Domenico ne fu il primo direttore e professore. Una trentina dei preti ospiti chiesero poi di passare alla Chiesa Cattolica.

Nel frattempo, la Custodia dell'Eritrea allargava la sua presenza verso il centro dell'Etiopia e, nel 1967, p. Domenico venne inviato a Dessiè dove si dedicò all'attività parrocchiale e all'insegnamento nella scuola aperta e gestita dalla missione. Nel 1973/74, in Etiopia, scoppiò la grande carestia che costò la vita a milioni di esseri umani. Il giornalista inglese Jhontan Dimbelby la documentò in un filmato che fece il giro del mondo e contribuì alla caduta di Haile Sellassiè. In quel filmato, a far da contrasto all'imperatore che, ostentatamente ignaro di tutto, accudiva ai leoni

del giardino reale, era la figura di un frate chino su un bambino stremato dalla fame. Era lui, fra Domenico.

Un ministero che lo accompagnò ininterrottamente, pur nella varietà degli impegni cui fu chiamato, fu quello della predicazione a tutte le categorie: clero, religiosi, religiose, fedeli, giovani... Vi si dedicò con grande generosità, favorito da una parola facile, calda, incalzante anche se non priva di abbondanti scatti di emotività e di sentimentalismo, effetto di un temperamento focoso e superattivo.

Nel 1977 P. Domenico fu trasferito ad Addis Abeba, parroco della "Holy Saviour Church", appena dichiarata parrocchia di Rito Geez, ma sempre a servizio della comunità internazionale della capitale etiopica. Dopo un breve rientro in Eritrea (1985-188) e un ritorno in Etiopia fino al 1990. si ritirò prima ad Addi Ugri, poi ad Embatkalla e infine ad Asmara dove fu, per alcuni anni, presidente del tribunale ecclesiastico diocesano. Anni, questi ultimi, di crescente deterioramento psico-fisico, sotto l'inesorabile e impietoso incalzare del morbo di Alzheimer, fino alla quasi totale perdita della memoria e di contatto con la realtà.

Fra le varie costanti della vita di p. Domenico, c'è n'è una che le riassume tutte e costituisce la chiave di lettura della sua lunga esistenza: il suo sconfinato amore per la vocazione e per la vita francescano-cappuccina! E' certamente l' eredità più preziosa che egli lascia alle nuove generazioni di cappuccini in quel continente.

► SEGNALAZIONI LIBRARIE

1. Marcello Badalamenti, *La nostra vita è il Vangelo. Note esistenziali sulla Regola dei Frati minori*, 1 ed., Edizioni Porziuncola, S. Maria degli Angeli - Assisi (PG) 2009, p. 494, € 28,00.

L'autore è frate minore, impegnato per anni nella formazione iniziale ed insegnante presso lo Studio Teologico di Gerusalemme. Ha pubblicato studi su temi francescani e sulla vita religiosa. Quest'opera è un commento alla Regola bollata del 1223. Esamina ciascuno dei 12 capitoli della Regola sotto tre aspetti: **La Regola ieri:** si propone di spiegare la Regola alla luce di Francesco e del primo secolo del francescanesimo, utilizzando i commenti di quel periodo storico fondativo; **La Regola oggi:** rilegge l'attualità della Regola attraverso le Costituzioni dei Frati Minori (noi cappuccini dovremo conoscere bene le nostre e fare la stessa operazione. Un confronto con le loro non può che arricchire l'ideale e la vita); **La Regola per te:** provoca una riflessione più concreta sulla nostra vita reale aiutandoci con un approfondimento ed un richiamo all'esperienza di tanti fratelli che hanno letto e vissuto la Regola.

Uno strumento molto utile per vivere il centenario della Regola e per attingere alle sorgenti della propria consacrazione.

2. Rino Bartolini, *Come fuoco nell'anima. Lo Spirito Santo negli scritti di san Francesco di Assisi*, 1 ed., Edizioni Porziuncola, S. Maria degli Angeli - Assisi (PG) 2009, p. 316, € 25,00.

L'autore, frate minore, aveva già pubblicato su questo argomento il volume: *Lo spirito del Signore. Francesco di Assisi guida all'esperienza dello Spirito Santo*, Studio Teologico "Porziuncola", Assisi 1982, p. 350. Nell'introduzione scrive: "ci sono ora nuovi apporti e nuove riflessioni che giustificano un nuovo lavoro". In effetti, questo libro è nuovo rispetto a quello del 1982 anche nella struttura. Si divide in tre parti: 1) La fede di san Francesco nello Spirito Santo riflessa nelle sue preghiere; 2) La fede di Francesco nello Spirito Santo tradotta in regole di vita; 3) La fede nello Spirito Santo annunciata nella predicazione di san Francesco di Assisi. Dalla 4ª di copertina riprendo questa frase: lo Spirito del Signore "è uno degli elementi più originali e profondamente biblici della sua spiritualità: non si tratta di semplici espressioni devote, ma di una vera dottrina, teologicamente coerente e ben delineata, frutto di una profonda esperienza soprannaturale".

3. Chiara Giovanna Cremaschi, *Chiara di Assisi. Un silenzio che grida*, 1 ed., Edizioni Porziuncola, S. Maria degli Angeli - Assisi (PG) 2009, p. 232, €15,00.

L'Autrice è una clarissa che vive la Regola e la spiritualità di Chiara e da tempo conduce ricerche sulla storia, la spiritualità e le figure significative del suo ordine. Questi dati biografici sarebbero già sufficienti per motivare una lettura di questa nuova agiografia di Chiara che ha vissuto, da donna, insieme a Francesco l'Amore per il Signore.

Accanto a questa motivazione, p. Cesare Vaiani, dei frati minori, nella presentazione, aggiunge: "il presente volume interesserà soprattutto a chi vuole una ricostruzione che sia storica, ma non solo storica, e che sviluppi esplicitamente anche delle riflessioni di carattere spirituale nel senso della vita della Santa di Assisi" (p. 8).

4. Mariano Steffan, «*Curate gli infermi!*». *Tradizione, attualità e progettualità dei Cappuccini*, (Collana Sussidi per l'animazione della vita religiosa: frati minori cappuccini 13) Edizioni Dehoniane, Bologna 2008, p. 291, € 19,20.

Il cappuccino p. Mariano Steffan pubblica questo volume ricavandolo dalla sua tesi. Già aveva stampato un estratto: *Curate gli infermi. Costanti profetiche tra memoria storica e nuove prospettive nei cappuccini. Pars dissertationis ad Lauream*, Pontificia Facultas Theologica Teresianum. Institutum Internationale Theologiae Pastoralis Sanitariae – Camillianum, Roma 1999, p. 221. Ora presenta di nuovo l'argomento. Nella parte storica ricostruisce le vicende iniziali dell'ordine quando i frati si posero al servizio degli incurabili e dei condannati a morte; presenta la legislazione cappuccina in merito. Segue una rilettura teologico-pratica degli elementi storici. Passa all'attuale impegno dei cappuccini in questo settore. Suggestisce, infine, piste per la formazione e per la pastorale.

Pur nella brevità di questa presentazione risulta chiaro che questo è un libro destinato non solo ai frati impegnati negli ospedali o nelle parrocchie, ma a tutti perché questo è stato nel passato un aspetto tipico della vita cappuccina. Il nostro ordine ha cambiato tante cose, ma prima di abbandonare o trascurare un aspetto del carisma bisogna conoscere e riflettere. Quello di "curare gli infermi" è comunque un comando di Gesù.